

La sanità, i nodi

«L'intervista Bruno Zuccarelli

«No alle iscrizioni libere ma quei test sono assurdi»

Maria Chiara Aulio

Su un punto Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, vuole essere molto chiaro: no al numero chiuso alla facoltà di Medicina così come viene concepito oggi. Si invece al numero "programmato" che in altre parole vuol dire favorire un sistema di gestione dell'attribuzione dei posti agli studenti in base al fabbisogno del mercato del lavoro e del potenziale formativo delle Università. D'altronde il malessere arriva con sempre maggiore forza proprio dalla base: in una recente lettera indirizzata al ministro dell'Università e della ricerca i ragazzi del comitato "Aboliamo il numero chiuso" hanno chiesto ufficialmente che venga rivisto il sistema d'accesso alla formazione medica considerando improcrastinabile proprio l'abolizione del numero chiuso. Secondo gli studenti, molti dei quali napoletani, il metodo attuale d'accesso alle professioni mediche non terrebbe conto né delle esigenze reali del sistema sanitario né di garantire una selezione legittima e meritocratica. **Presidente è d'accordo o no con gli studenti?**

«Non si tratta di essere d'accordo o meno. Il punto è un altro: serve programmazione. Bisogna fare una previsione seria, non farlo come quella attuale, da qui a sei e dieci anni, in grado di stabilire il numero di laureati in medicina di cui c'è realmente bisogno».

Così il problema è risolto. «Sapere con qualche certezza di quanti specialisti avremo bisogno nei prossimi anni - dall'otorino al dermatologo, dal cardiologo all'ortopedico - o quanti medici di medicina generale serviranno, ci consentirebbe di disporre del giusto numero di professionisti per non avere più vuoti in organico».

Tornare all'accesso libero lo ritiene impensabile?

«Sono figlio del cosiddetto numero aperto e posso assicurarvi che la quantità di laureati che veniva fuori dalla facoltà di Medicina in quegli anni era assolutamente esorbitante e del tutto ingestibile. Si bandiva un concorso per due posti? Arrivavano ottocento candidati, tutti davvero interessati a lavorare. E poi la discrezionalità da parte dei professori era enorme: segnalazioni e

► Il presidente dell'Ordine dei medici
«Il sistema va comunque riformato»



L'ANALISI
Il presidente dell'Ordine di Napoli Bruno Zuccarelli «Servono più medici»

► «Sarebbe un errore eliminare i filtri dobbiamo solo cambiare le modalità»

raccomandazioni a non finire. No, quella modalità di accesso non credo sia più proponibile». **Ma neanche possono funzionare test come quelli in uso oggi, non crede?** «È chiaro che la formula va cambiata». **Che cosa propone?** «Abbiamo varie ipotesi sulle quali ragionare. La prima potrebbe essere quella di seguire il modello francese». **In che cosa consiste?** «È molto semplice: accetto tutte le domande che arrivano, chiunque voglia iscriversi alla facoltà di Medicina può farlo senza problema. La scrematura mi riservo di attuarla al secondo anno mettendo gli studenti alla prova sulle materie studiate fino ad allora». **E se la prova dovesse andare male?** «Avrai sprecato tempo e energia. Per gli studenti che non superano la selezione non esiste

un percorso definito o meglio, il sistema formativo francese non prevede ufficialmente nessuna ancora di salvezza. Possono decidere di tentare nuovamente l'anno successivo oppure indirizzarsi verso altre facoltà, anche non correlate al settore sanitario». **Quindi non è un buon sistema?** «Secondo me no. Teoricamente dovrebbe essere una selezione basata sulla meritocrazia ma c'è troppa discrezionalità. Troppe differenze tra una università e l'altra, tra un docente e l'altro. È un sistema che non riesce a garantire una condizione di equità agli studenti e rischia di trasformarsi in un grande caos». **Quale sarebbe invece la formula giusta per accedere all'università di Medicina?** «Ritengo che andrebbe stabilito un criterio più oggettivo basato sul curriculum scolastico e su una prova/test - scritta e orale - che verta solo ed esclusivamente

intorno ad argomenti che attengono alla medicina». **Basta test assurdi, insomma.** «Intanto non è ammissibile penalizzare un ragazzo solo perché non riesce a rispondere a dei quiz con domande che poco o nulla hanno a che vedere con il corso di studi che intende intraprendere. E poi dopo più di vent'anni quella metodologia va cambiata, ormai è obsoleta. Abbiamo avuto fin troppo tempo per capire quali sono le criticità da riformare».

In ogni caso la prova di accesso non va abolita. È così?

«Assolutamente no, modificata sì ma non eliminata. I cosiddetti test non possono essere mnemonici e basta, c'è chi in pochi minuti non riesce a dare il meglio di sé. Così rischiamo di perdere ottimi medici potenziali. È però una selezione iniziale ci vuole per forza».

Ecco perché lei pensa anche al curriculum scolastico.

«Secondo me è indispensabile: la valutazione va fatta nel suo complesso, è importante conoscere il percorso didattico dei candidati. Poi è chiaro che possono aver frequentato scuole più o meno severe, lo sappiamo. È per questo che dovranno superare anche un esame che però abbia attinenza con la medicina».

Intanto, mentre si continua a discutere, i medici sono sempre meno. Il direttore del 118 lancia appelli disperati: l'emergenza è in affanno.

«Lo ripeto da tempo. Fino a quando la medicina pubblica resterà poco attrattiva il problema può solo aumentare. Pochi soldi, turni di lavoro massacranti e botte e aggressioni continue. Spiegatevi perché un giovane medico dovrebbe scegliere un percorso del genere. Vai nella sanità privata, lavori meno, ti rispettano e guadagni di più. Vogliamo dargli torto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MIA ISCRIZIONE RISALE AGLI ANNI IN CUI NON C'ERANO PROVE DI INGRESSO NUMERI ESORBITANTI E POCO LAVORO



LA MIA PROPOSTA? CURRICULUM SCOLASTICO E PROVE SU TEMI CHE ATTENGONO ALLA MEDICINA

La kermesse

Lungomare, via al Campus della salute

Si è aperta ieri l'undicesima edizione del Campus della Salute sul lungomare Caracciolo. Insieme alla professoressa Annamaria Colao, coordinatore scientifico, Pasquale Antonio Riccio, presidente Campus, e Tommaso Mandato, c'erano il rettore Matteo Lorito, il vicepresidente della giunta regionale Fulvio Bonavitacola, gli assessori comunali Teresa Armato e Vincenzo Santagata e numerosi rappresentanti del mondo della sanità, della cultura e del Terzo settore. Il cuore dell'iniziativa atteso come sempre da tantissimi napoletani prosegue con le visite mediche gratuite per tutti (da oggi a giovedì 5 ottobre dalle 15 alle 18.30 mentre venerdì 6 e sabato 7 per tutta la giornata). La

prevenzione è al centro del Campus 3S Givova come ogni anno a Napoli con oltre cento tra medici, esperti e volontari che garantiranno visite mediche gratuite in decine di specialistiche nel più grande ospedale da campo realizzato al centro della città. Medici dell'Università Federico II insieme a numerose strutture private coordinate dalla professoressa Annamaria Colao, chairholder della Cattedra Unesco per l'educazione alla salute e allo sviluppo sostenibile, e dal presidente del Campus della salute Pasquale Antonio Riccio, garantiranno la possibilità di migliaia di visite in molte delle principali specialistiche mediche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SANITÀ PUBBLICA DEVE DIVENTARE PIÙ ATTRATTIVA O I NOSTRI GIOVANI SCEGLIERANNO SEMPRE IL PRIVATO

Dalla prima di Cronaca

Indirizzare i giovani sui banchi di scuola, la sfida per evitare paletti

Fabrizio Coscia

Come mai pochi medici specializzati? Colpa del numero chiuso? O di una decennale politica inadeguata sui finanziamenti dei contratti di specializzazione? Le criticità emerse con la pandemia hanno dimostrato una debolezza strutturale del sistema sanitario nazionale, un peggioramento generale delle condizioni di lavoro negli ospedali e dei livelli retributivi dei medici, che fuggono come possono dal settore pubblico, ed è su questo che bisognerebbe focalizzarsi, più che sul numero degli iscritti uni-

versitari. Abolire il numero chiuso senza abolire il tetto di spesa alle assunzioni, deciso dal Patto di stabilità (L. 191/09), ad esempio, è un evidente controsenso. Così come un controsenso è aprire le porte a tutti per poi alimentare sbocchi lavorativi solo nel privato. Ci sarebbe, inoltre, da considerare un altro aspetto della questione: nel 2022 si sono presentati al test di ammissione a medicina oltre 65mila studenti. Che cosa succederebbe se fossero tutti ammessi? Dove trovare le aule per tenere le lezioni, i reparti dove far lavorare gli studenti, gli spazi per il tirocinio

pre-laurea? Non rischiamo, così, di abbassare la qualità dell'offerta formativa?

Non vorrei che questa campagna un po' demagogica sull'abolizione del numero chiuso (sistema che pure ha indubbiamente diversi punti deboli), nascondesse le responsabilità politiche per una sanità pubblica in grave difficoltà. Forse, al di là del numero chiuso o aperto, la questione va affrontata a monte, e cioè nelle scuole superiori, dove i ragazzi andrebbero orientati e guidati meglio, per farli arrivare a scelte dettate non da logiche di convenienza e opportunismo del mo-

mento, ma da una passione reale, da motivazioni autentiche e da una consapevolezza che spesso mancano al momento della scelta del percorso di studi universitari, che sia quello del medico, dell'ingegnere, dell'avvocato o dell'insegnante (il sistema universitario francese, che prevede il blocco degli iscritti a Medicina alla fine del primo anno, ad esempio, elimina quasi l'80% degli studenti, considerati inadeguati a quella professione). Il triennio superiore, allora, dovrebbe dedicare più spazio e attenzione alla presa di coscienza degli studenti sulle loro aspirazio-

ni, sulle loro potenzialità e competenze. Come?

Facendo in modo, ad esempio, che l'alternanza scuola-lavoro sia una autentica risorsa, e non quel vano baraccone raccogli-punti che è diventato; monitorando le eccellenze in determinate discipline e avviando percorsi motivazionali specifici; o semplicemente prestando più ascolto e attenzione alle diverse intelligenze messe in campo dagli studenti, farle emergere e incanalarle nel settore giusto. Si eviterebbe, così, un enorme spreco di tempo e di risorse, per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmedia.it

www.legalmente.net